

Ecco la Sanità che impoverisce

di **Silvia Coltellaro**

Una spesa sanitaria che cresce più rapidamente del Pil. Tanto che nel 2010 il gap potrebbe arrivare a sfiorare i 10 miliardi di euro. Questo l'allarme lanciato dal VI Rapporto Sanità del Ceis (il Centro interdipartimentale di studi internazionali sull'economia e lo sviluppo dell'università capitolina di Tor Vergata) presentato il 27 gennaio. L'indagine è basata sull'analisi dei consumi familiari condotta annualmente dall'Istat e relativa a un campione di 25mila famiglie l'anno.

Una forbice da "profondo rosso" dunque che potrebbe addirittura «sfiorare i 14 miliardi in due anni» avvertono i ricercatori del Ceis «a meno che le Regioni in deficit non

recuperino o vengano inaspriti i contributi degli italiani».

Il monito degli economisti suona particolarmente minaccioso. Sarebbero infatti già a oggi molti i cittadini che pagano di tasca propria le spese sanitarie, a scapito di un'equa gestione economica del nucleo familiare. «In Italia» si legge nel Rapporto «sono 349.180 le famiglie che nel 2006 si sono impoverite per spese sanitarie impreviste. Un numero pari all'1,5% del totale e a cui si devono aggiungere altri 861.383 nuclei familiari (pari al 3,7% del totale) che hanno dovuto fare i conti con spese catastrofiche». Particolarmente fragili, i nuclei nei

quali vivono uno o più anziani. Queste famiglie, pur essendo circa un quarto del totale, da sole coprono circa la metà dell'impoverimento complessivo totale. Anche la situazione delle famiglie con due o più figli è allarmante: non solo uno su quattro nuclei risulta povero, ma l'incidenza dell'impoverimento è qui superiore all'incidenza media nazionale.

Il quadro non può, inoltre, non tenere in considerazione le disuguaglianze regionali. Anche se i dati evidenziano tra il 2005 e il 2006 una leggera tendenza alla riduzione dell'impoverimento nella maggior parte delle regioni del sud (a esclusione di Campania e Molise), i valori restano ben al di sopra della media nazionale. «Se la media pro capite infatti è di 1.744 euro» continua il documento «Trentino Alto Adige, Lazio e Valle d'Aosta hanno una spesa superiore a 1.970 euro, mentre in Basilicata e Calabria la cifra scende sotto i 1.600». E la Sanità a più marce non risparmia la specialistica ambulatoriale. «Sebbene vi sia una sostanziale omogeneità nei ticket applicati nelle Regioni» spiega il Rapporto «l'adozione di nomenclatori tariffari differenti comporta una diversa incidenza di costi sui pazienti». «Occorre ridimensionare il modello di compartecipazione» ammoniscono i ricercatori del Ceis «altrimenti il rischio è quello di inasprire sempre più le differenze a livello regionale».

sione di Campania e Molise), i valori restano ben al di sopra della media nazionale. «Se la media pro capite infatti è di 1.744 euro» continua il documento «Trentino Alto Adige, Lazio e Valle d'Aosta hanno una spesa superiore a 1.970 euro, mentre in Basilicata e Calabria la cifra scende sotto i 1.600». E la Sanità a più marce non risparmia la specialistica ambulatoriale. «Sebbene vi sia una sostanziale omogeneità nei ticket applicati nelle Regioni» spiega il Rapporto «l'adozione di nomenclatori tariffari differenti comporta una diversa incidenza di costi sui pazienti». «Occorre ridimensionare il modello di compartecipazione» ammoniscono i ricercatori del Ceis «altrimenti il rischio è quello di inasprire sempre più le differenze a livello regionale».



Gli ospedali sarebbero, infine, secondo il Ceis l'area che assorbe il maggior numero di risorse. Sebbene tra il 2000 e il 2006, il numero delle strutture si sia ridotto del 7,9%, il trend del personale medico-sanitario è stato inversamente proporzionale: +1,87 la percentuale fatta registrare dai medici, +2,05 quella relativa alle figure amministrative, +0,09, infine, per il personale infermieristico.

Nel VI Rapporto Ceis, la fotografia di un'Italia nella morsa del deficit